

TV cieca e muta

Ciò che organo di governo è organo di governo resta. Chi s'era illuso, leggendo del tanto strombazzati propositi della RAI-TV per le giornate elettorali, che finalmente la televisione avrebbe funzionato come un autentico strumento d'informazione, ha potuto constatare la verità di questa massima. La televisione, che durante tutta la campagna elettorale ci aveva ammannito il suo Moro quotidiano (e il suo Nenni trisettimanale) e aveva condotto una impavida propaganda per il centro-sinistra, dopo la chiusura delle urne s'è attaccata al ministero dell'Interno e s'è adattata docilmente al ritmo governativo. E ha fatto, com'era inevitabile, una figura penosa.

Immediatamente, nel campo dell'informazione sui risultati elettorali. Uno sforzo di trasmissione, certo, c'è stato — ne hanno testimoniato le varie edizioni speciali del Telegiornale. Ma ogni sforzo è stato condizionato dalla totale dipendenza dal governo: solo quando il Viminale ha cominciato a distribuire i dati, la televisione ha cominciato a trasmetterli. Proprio come se il Telegiornale fosse un bollettino ufficiale. Si è giunti all'assurdo che la televisione a circuito chiuso della Direzione del PCI aveva già fornito ai cittadini assiepati in via Botteghe Oscure i dati elettorali in gran copia quando dagli studi di via Teulada Willy De Luca ancora continuava a dissertare sulle condizioni atmosferiche che avevano caratterizzato le giornate delle votazioni. Altro che potente e moderno strumento di comunicazione, altro che servizio pubblico!

Ma non è stato questo l'unico aspetto penoso della questione. Finché s'è trattato di registrare l'atmosfera delle votazioni, il Telegiornale ha operato qualche collegamento esterno e ha mandato in onda qualche filmato per mostrare ai telespettatori uomini politici, divi o comuni cittadini che inflavano la scheda nell'urna. Ma poi, quando si è trattato di registrare l'atmosfera posteleitoriale, la televisione, come al solito, s'è accettata. Ci si è limitati a fornire dati su dati (variando il programma con la litania sulla scissione e l'unificazione del PSU), senza aggiungere immagine o

verbo. Ci si è ben guardati dall'invitare i telecronisti nelle sedi dei partiti, nelle redazioni dei giornali, nelle strade e nelle piazze per registrare reazioni, opinioni, commenti, umori. Eppure, l'informazione è questa: spesso, un commento colto al volo così come una breve dichiarazione servono meglio di qualsiasi altra cosa a dare il senso di un risultato elettorale. Il nostro corrispondente da Londra, pochi giorni fa, ha informato i lettori sul modo come la BBC informa gli inglesi sui risultati elettorali: le telecamere scendono in mezzo alla gente, inseguono «esperti» e «leaders», sagliano le reazioni delle varie regioni e classi — e così colgono dal vivo il significato del voto, forniscono al pubblico elementi di giudizio.



3° canale

AVEVANO DETTO...

Luigi Longo vuole intorbidare le acque e dare un po' di respiro al suo partito che, in questa campagna elettorale, è apparso sempre più povero di idee e screditato.

(Basil, del «Giornale d'Italia», in una Tribuna elettorale in TV)

Voi comunisti, invece, dovete ammetterlo. In questi ultimi tre anni non avete guadagnato elettori. C'è la recente testimonianza della Valle d'Aosta con una diminuzione di voti comunisti persino eccessiva rispetto alla media elettorale che si potrà avere sul piano nazionale, ma che rappresenta comunque una batosta notevole.

(Mariano Rumor nella sua conferenza stampa in Tribuna elettorale in TV)

Nel vostro partito non ci sono la democrazia, la discussione, il dibattito, le tendenze per le quali ci prendete in giro; non ci sono cioè

quelle cose che esprimono la vitalità dei partiti e che esistono in tutti i partiti democratici. Per questi motivi i vostri modelli non sono validi dinanzi all'elettorato.

(Mariano Rumor, nella sua conferenza stampa in Tribuna elettorale in TV)

Noi non possiamo perdere questa campagna elettorale. Non lo possiamo perché si spezzerebbe un equilibrio faticosamente creato senza che un nuovo equilibrio sia maturo per essergli sostituito.

(Pietro Nenni sull'Avanti! del 19 maggio)

Malagodi, ad esempio, riscuote diverse simpatie tra le donne. Piacciono pure il tratto distinto del socialista De Martino e la patetica umanità che emana dal vecchio «leader» Pietro Nenni... Sono voti sprecati quelli dati ai comunisti.

(dal settimanale femminile «Amica»)

Il «cervello» del Viminale

Elettronico ma cretino

Dopo il «Moro quotidiano», il «silenzio quotidiano elettorale»

Un complicatissimo cretino è stato definito il cervello elettronico che il ministro Taviani aveva fatto installare al Viminale per fornire ai giornalisti — con la massima rapidità, era stato detto — notizie e tabelle comparative sui risultati elettorali. Il «cervello», come sappiamo, ha fatto cilecca e così ha dovuto subirsi l'accusa di essere un malato mentale.

Nel pomeriggio di lunedì, quando tutti i giornali e i partiti erano sommersi di risultati e già era possibile trarre un giudizio preciso sull'andamento del voto, il «cervello» continuava a sonnecchiare, a stare immobile. Nella sala stampa del Viminale, stipata di giornalisti italiani e stranieri, si sono attese ore e ore prima che l'apparato elettronico di Taviani fornisse qualche dato: solo quando i tavoli dell'ufficio stampa allestito dal ministero degli Interni erano inondati dai bollettini diramati dalla Direzione del PCI con i dati elettorali e quando si è sparsa la voce che l'Unità avrebbe fatto una edizione speciale per il Viminale con i risultati, il «cervello» si è svegliato e ha cominciato ad ammettere che i comunisti stavano mettendo successi ovunque.

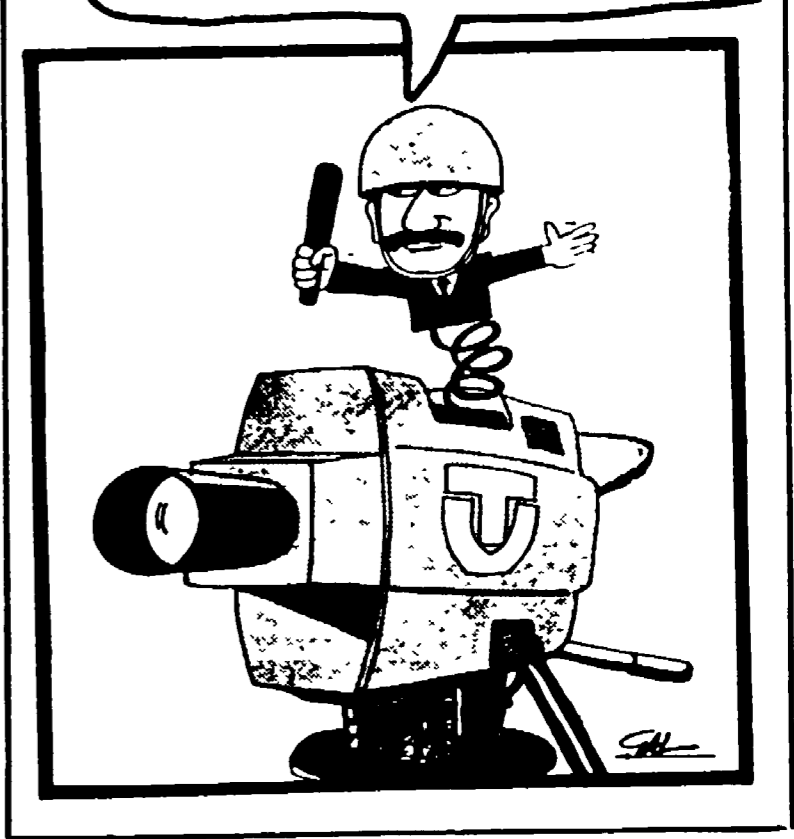
Ma la colpa di quanto è avvenuto al Viminale è veramente del «cervello»? Intorno al complicato apparecchio elettronico erano state chiamate circa 600 persone, in massima parte tecnici specializzati, e una équipe di ingegneri. Il comando «operativo» di tutto il servizio, Taviani l'aveva affidato a un alto ufficiale della P.S., il generale Maffei. E qui, senza fare della facile ironia, sta una delle ragioni che non hanno permesso al «cervello» di ragionare liberamente. Mentre i risultati elettorali giungevano al ministero degli Interni con regolarità da tutte le province italiane e l'apparecchiatura elettronica era pronta a fornire tutte le tabelle comparative che si desiderava, l'ordine giunto dall'alto era di stare fermi e di non muoversi. La vittoria comunista bi-

sognava farla conoscere con un certo dosaggio. Al generale Maffei devono essere state date disposizioni precise: ecco la ragione della presenza di un alto ufficiale in un servizio che ha poco da spartire con il grado e la carriera militare. Al «cervello» non è stato permesso di ragionare e chi, meglio di un generale, poteva far rispettare un ordine così severo.

MI FA MALE A SINISTRA!



NON POSSIAMO TRASMETTERE DATI SOVERSIVI!



RASSEGNA STAMPA SUI RISULTATI ELETTORALI DEL 19 MAGGIO

l'Unità va avanti

Avanti! va indietro

Il Messaggero non lo dice

IL POPOLO non è contento

LA VOCE REPUBBLICANA è flebile

TRIBUNA liberale scricchiola

IL SECOLO volge alla fine

IL TEMPO è brutto

LA NAZIONE è in lutto

LA STAMPA dei padroni piange perché per i governativi...

IL GIORNO non è stato bello

La Luna è tramontata, sul centro sinistra...

cala **La Notte**

E non è finita: avranno anche il Resto del Carlino



Mentre sul video di «Terzo canale» in via delle Botteghe Oscure lo «speaker» dava già i primi risultati consistenti per il Senato, verso le 8 di sera del 20, compariva la prima vignetta di Johnson che diceva «si mette male». Poi, un'ora dopo, la rapida correzione: «malissimo». A mezzanotte al Ministero dell'Interno non si davano ancora nemmeno i primi parziali del Senato: ecco la vignetta sul cervellone del Viminale. Successivamente, man mano che i risultati confermavano la grande avanzata di sinistra, uscivano tempestive, a intervalli, le altre vignette accolte da applausi. Ultima, a conclusione, la scritta comparso verso l'alba sul video: «GRAZIE socialdemocrazia» (deformazione del titolo di un film in circolazione in questi giorni). Nelle foto: in alto la folla davanti ai televisori in via delle Botteghe Oscure; in basso la sala stampa al Viminale mentre Taviani annuncia che non ci sono ancora «risultati significativi da annunciare». Sul tavolo l'«Unità» che i risultati già li pubblicava tutti.